



Segreteria  
Ufficio federale della cultura  
Hallwylstrasse 15  
3003 Berna  
Tel. 031 322 92 84  
Fax 031 322 87 39  
E-Mail [ekd@bak.admin.ch](mailto:ekd@bak.admin.ch)  
Ref. 362.64

## Le sale storiche dei musei

### Documento di principio

*Il compito della tutela dei monumenti storici e dei musei di storia consiste nella conservazione del patrimonio culturale. Mentre la tutela dei monumenti storici si preoccupa essenzialmente di conservare i beni immobili nel contesto storico, il museo di storia colleziona beni mobili e li colloca in un nuovo contesto. Comporre questo genere di contesto fa parte dei compiti principali dei musei. In aderenza al compito di conservare il patrimonio culturale, numerosi musei sono stati edificati e allestiti in base a strategie lungimiranti. Il mandato odierno di soddisfare le aspettative del pubblico proponendo esposizioni temporanee ha indotto ad un cambiamento di rotta che può addirittura assumere le dimensioni di una fruizione alternativa dall'ottica della tutela dei monumenti storici.*

*Nel caso delle sale storiche dei musei può risultare conflittuale, dato che parti di monumenti o edifici storici sono stati posti in una nuova relazione all'interno del contesto museale che, avendo nel frattempo ottenuto valore monumentale, può essere scomposto solo a condizione di subire perdite. Occorre quindi analizzare dettagliatamente in che consiste il valore monumentale limitando così per quanto possibile le perdite per il patrimonio culturale grazie ad un'accurata ponderazione dei singoli elementi.*

*Numerosi musei svizzeri stanno discutendo cambiamenti di dimensioni minori o maggiori. La Commissione federale dei monumenti storici CFMS ha pertanto deciso di mettere a punto il presente documento di principio per facilitare una valutazione. Esso si fonda sulla bozza di un gruppo di lavoro composto di rappresentanti della CFMS (Leza Dosch, Nina Mekacher e Beatrice Sendner) e dei seguenti esperti esterni: Raoul Blanchard (direttore del museo del Castello di Gruyère), Benno Schubiger (storico dell'arte e museologo, Basilea), Matthias Senn (curatore del Museo nazionale svizzero) e Daniel Studer (direttore dell'Historisches und Völkerkundemuseum di San Gallo).*

### 1. Introduzione

Le sale storiche, che evocano per i visitatori del museo l'atmosfera del passato, sono un elemento integrante di numerosi musei di storia culturale della Svizzera. Allestite prevalentemente in seguito al crescente interesse per gli aspetti di storia della cultura e dell'artigianato artistico tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, sono tuttora apprezzate dal pubblico.

E tuttavia danno anche l'idea di qualcosa di stantio. Solitamente rientrano in una strategia museale imperniata esclusivamente sull'esposizione permanente e lasciano ben poco spazio di manovra agli aggiornamenti, soprattutto se si pensa alle mostre temporanee che s'impongono sempre di più. Occorre una certa fermezza per non mostrarsi disponibili a scapito della sostanza storica e per non trasferire le sale storiche altrove al solo scopo di soddisfare le esigenze di spazio non indifferenti. Queste circostanze rendono evidente la necessità di considerare la portata della tematica per la tutela dei monumenti storici.

Nel concetto di „sala storica di un museo“ è già radicata la prerogativa monumentale. L'inserimento delle sale storiche nei musei presuppone la decisione dell'istituzione di ritenerle degne di essere collezionate. Per quanto riguarda la sistemazione interna, occorre un'accurata riflessione, in quanto si tratta di oggetti che occupano molto spazio e il cui allestimento comporta importanti ripercussioni di natura

architettonica e strategica. Singole ale di musei o, come nel caso del Museo engadinese di Sankt Moritz, interi musei sono stati appositamente edificati a tale scopo. Considerate le loro dimensioni, le sale storiche contribuiscono esplicitamente a dotare una collezione di un'impostazione tematica specifica.

La dislocazione di sale storiche dal luogo originario in un museo è un fenomeno risalente all'Ottocento. In essa si manifesta l'immutata consapevolezza delle grandi città di essere predestinate ad ospitare i più prestigiosi beni culturali del Paese. In minor misura questa prassi si ripete proporzionalmente tra piccoli centri e villaggi. La vendita di arredi spesso è stata dettata dalle condizioni economiche dei rispettivi proprietari che vedevano nella cessione a un museo un'alternativa alla vendita della proprietà a privati o all'esodo all'estero, entrambi considerati una perdita.

Oggi, i servizi di tutela dei monumenti storici e anche il pubblico sensibilizzato sono scettici nei confronti della dislocazione di beni culturali. La mentalità collezionistica fondata sul singolo oggetto, in auge nel periodo dello sviluppo economico-industriale del tardo Ottocento, è passata in secondo piano rispetto alla consapevolezza che il paesaggio culturale risulta minato nella sua sostanza, se viene privato dei suoi beni più prestigiosi. La storia culturale contemporanea cerca di capire nell'insieme il pezzo più prezioso accanto al più modesto. L'assenza di uno dei due aspetti falsa il risultato.

L'intenzione consiste nel conservare i beni culturali nel loro luogo originario piuttosto che isolarli.

L'inserimento delle sale storiche nei musei è un'idea cara allo storicismo e quindi già di per sé storia. Anche se questo atteggiamento s'incontra oggi solo eccezionalmente, occorre impegnarsi affinché venga recepito come espressione del suo tempo e i suoi principali contributi restino conservati nel contesto museale.

Il presente documento di principio focalizza il fenomeno delle sale storiche dall'ottica della tutela dei monumenti storici. È destinato sia ai museologi sia agli specialisti della tutela dei monumenti e fornisce i presupposti per riconoscere il valore di varie tipologie di sale storiche, ma anche per trattare questi beni culturali in modo responsabile. Non può tuttavia fornire ricette pronte all'uso, in quanto il suo obiettivo consiste essenzialmente nella sensibilizzazione.

## 2. Terminologia

Nel presente documento per *sale storiche* s'intendono spazi espositivi museali in cui assetti architettonici e arredi formano un allestimento variatamente originale ancorché rappresentativo.

Qui di seguito si opera una distinzione tra *period rooms*, consistenti in assetti architettonici storici originali, e *stanze di stile*, che evocano gli interni storici. Solo marginalmente verranno trattate le *sale d'epoca*, in cui sono raggruppati pezzi di collezioni della stessa epoca in un contenitore neutro senza quindi sollevare interrogativi inerenti alla tutela dei monumenti storici (v. in merito anche la tavola sinottica a pag. 6). Le singole componenti di questo sistema concettuale tripartito potranno apparire contraddittorie o perlomeno linguisticamente insoddisfacenti. Trattandosi tuttavia di un sistema che trova ampio riscontro nella storia dell'arte<sup>1</sup> e non fornendo la letteratura alternative più plausibili sull'argomento, è stato ripreso tale quale in questa sede.

## 3. Contesto storico

### *Premesse*

L'inserimento di sale storiche nel contesto museale è un fenomeno collaterale dello storicismo. Analogamente all'architettura, che ha evocato epoche passate mediante l'adattamento di stili storici, anche l'arte dell'allestimento d'interni si è servita di citazioni stilistiche di secoli trascorsi, pur utilizzando in questo caso relitti storici autentici nel senso di "spoglie" o di arredi originali e andando quindi ben oltre la rievocazione stilistica formale. Rispetto a questo fenomeno, l'utilizzazione di spoglie nell'architettura storicistica è stata piuttosto rara, in ogni caso ben più rara del riferimento concreto ad edifici emblematici identificabili. Mentre nello storicismo l'architettura e l'ambientazione ad imitazione di uno stile si sono dunque limitate a parafrasare un'originalità idealizzata, nel contesto museale si è fatto ricorso alla sostanza originale integrando *period rooms* o stanze di stile. Nei casi in cui sono state combinate l'imitazione e l'utilizzazione di originali, la conservazione e la tutela risultano particolarmente complesse.

### *Cenni storici*

Primi esempi di stanze di stile fecero apparizione già nel Settecento in Inghilterra, per esempio a *Strawberry Hill*, residenza di campagna appartenuta a Horace Walpole, con le sue sale di stile neogotico. Il suo scopo è consistito nell'evocare un mondo medievale idealizzato con un'atmosfera pregna dell'autenticità degli originali utilizzati. Questo genere di allestimento deve la sua origine a persone che stabilirono un'affinità particolare con epoche anteriori in veste di collezionisti, storici, artisti o poeti.

Nella Parigi del decennio compreso tra il 1830 e il 1840, l'idea delle stanze di stile venne applicata per la prima volta al contesto museale. Alexandre du Sommerard ambientò la sua collezione privata nel periodo del Rinascimento francese allestendola nella dimora cittadina degli abati di Cluny. Nel 1843 cedette la sua collezione al *Musée de Cluny* (l'attuale *Musée National du Moyen Age et des Thermes de Cluny*), dove venne esposta in sale storiche appositamente adibite allo scopo. Un crescente interesse per l'artigianato artistico, che si manifestò nell'avvento dei musei dedicati alle arti applicate e, a partire dal 1851, nelle esposizioni mondiali, favorì ulteriormente l'attecchire del concetto delle stanze di stile nel contesto museale.

### *Stanze di stile e period rooms nella storia dei musei dall'ultimo ventennio dell'Ottocento in poi*

Dall'ultimo ventennio dell'Ottocento diventò abituale integrare sale storiche nei musei di storia culturale di maggiori dimensioni allora nascenti. Diverse sono le ragioni che hanno favorito questo sviluppo. Come abbiamo già avuto modo di rilevare, nel quadro del movimento di riforma dalla metà dell'Ottocento in poi crebbe in Inghilterra l'interesse per l'artigianato artistico e le arti applicate. Questa tendenza si manifestò tra l'altro nell'impiego delle *period rooms* dei musei come soggetti di disegno o copiatura per artigiani e artisti. Andarono sempre più affermandosi aspetti legati alla stilistica architettonica e abitativa. Gli sforzi di recupero intrapresi a favore delle sale storiche, sempre più compromesse dall'intensificarsi dell'attività edilizia, testimoniano del senso per la tutela dei monumenti. Gli interni volutamente autentici, ricostruiti con lo spirito della corrente del realismo, potevano tuttavia assumere anche una funzione didattica per il museo stesso, in quanto l'allestimento decorativo voleva anche diffondere impressioni storiche e culturali sulla vita degli antenati.

La Svizzera assunse un ruolo essenziale nello sviluppo delle *period rooms*. Poiché le sale decorate con *boiseries* erano molto diffuse nella nostra cultura, e facilmente scorporabili, a fine Ottocento il nostro Paese assurse ad esportatore di *period rooms*, nel frattempo diventate ambiti pezzi da collezione per privati e musei sul mercato artistico nazionale ed internazionale. A reazione di questo esodo sempre più deplorato, nacquero movimenti che sfociarono nella fondazione della società per la conservazione delle antichità nazionali (oggi Società di storia dell'arte in Svizzera) e, nel 1889, nella decisione di fondare un museo nazionale svizzero.

Avviare una propria attività collezionistica nazionale si rivelò la migliore strategia per contrastare l'esodo delle *period rooms* all'estero. Nel nostro Paese la prima sala storica in un contesto museale è la *Seidenhofstube*. Nel 1874 fu incorporata nel museo delle arti applicate di Zurigo, prima di essere ceduta al Museo nazionale svizzero inaugurato nel 1898. Nel 1879 la sala Iselin venne integrata nella collezione medievale di Basilea. Nel 1888 furono allestite quattro sale storiche, di cui una proveniente dalla Svizzera, nella nuova ala meridionale del *Germanisches Nationalmuseum* di Norimberga. Il principio della *period room* s'impone definitivamente nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Tutti i nuovi musei di storia culturale aperti a Basilea (Museo di storia, 1894), Berna (Museo di storia, 1894; allestimenti di sale storiche dal 1895 in poi) e Zurigo (Museo nazionale svizzero, 1898) allestirono un nucleo coerente di *period rooms* e stanze di stile. Altri musei ripresero questo principio, tra questi il *Bayerisches Nationalmuseum* di Monaco di Baviera (1900), il Museo engadinese di Sankt Moritz (1906), il *Märkisches Museum* di Berlino (1908), il *Musée d'Art et d'Histoire* di Ginevra (1910) e l'*Historisches und Völkerkundemuseum* di San Gallo (1921). L'idea della *period room* risulta essere più longeva dello storicismo, come mostrano numerosi seppur differenti esempi come il Museo *Allerheiligen* di Sciaffusa (1938), il Museo *Kirschgarten* di Basilea (1951) e il Museo di arti applicate MAK di Vienna (1993).

#### 4. Considerazioni dall'ottica della tutela dei monumenti storici

##### *Carattere monumentale*

Le sale storiche, contenitori nei contenitori e al contempo oggetti mobili immobili, rappresentano un caso a parte per la museologia. Considerato il loro valore intrinseco sono sovente testimonianze importanti dell'assetto architettonico di una determinata epoca. La loro qualità artistica è determinata dalla progettazione e dalla sistemazione. Lo spazio accessibile e utilizzabile è una delle forme più elementari dell'architettura. La sua tridimensionalità ne fa un luogo fruibile e vivibile, delimitato da elementi fisici molto concreti ed ampliato da spazi come balconi e nicchie. Fin dalle origini i soffitti, le pareti, le finestre e i pavimenti sono elementi predestinati alla decorazione. Nella correlazione tra *boiseries*, arazzi, tappezzerie, affreschi, stucchi, pavimentazioni in parquet e in cotto, stufe in maiolica, tappeti, tendaggi, lampadari, mobili, dipinti su tavola e su vetro risiede effettivamente *in nuce* l'idea del *Gesamtkunstwerk* (opera universale). I singoli elementi e l'insieme che ne risulta consentono di ripercorrere gli sviluppi storici ed artistici.

La massima attenzione veniva attribuita alle sale che si contraddistinguevano per la loro qualità e integrità artistica e artigianale. L'ambientazione che punta all'effetto globale suggerisce di realizzare allestimenti omogenei. Nel caso ideale le *period rooms* sono insieme originali arredati con oggetti dell'epoca a cui risalgono gli interni. Questo concetto deve tuttavia essere esteso per due ragioni. Anche gli interni ricomposti possono assumere una valenza storica e artistica particolare. Ed anche l'aggiunta di pezzi più antichi provenienti da nuclei anteriori oppure di pezzi più recenti integrati *a posteriori* può risultare un contributo importante. In ogni caso occorre considerare la valenza delle sale storiche in correlazione con il contesto museale originario.

Nel caso delle sale storiche non è solo il modello esemplare prezioso ad assumere importanza ai fini della storia culturale e sociale. Per ottenere un'idea esaustiva occorre ricreare anche ambientazioni contadine ed operaie. Mentre le prime sono integrate principalmente in musei locali e regionali, le seconde sono presentate quasi esclusivamente in musei all'aperto. Un altro approccio all'argomento avviene attraverso l'interesse per determinati inquilini (artisti, poeti, personalità storiche) di questi spazi, che, assumendo le caratteristiche di luoghi di pellegrinaggio, presuppongono piuttosto un inserimento in un contesto autentico.

##### *Il monumento nel museo*

Per definizione la *period room* di un museo è stata estratta dal contesto anteriore e, nel migliore dei casi, inserita in un nuovo contesto adatto. L'artificio concettuale dell'isolamento è strettamente legato a questa categoria. Il trasferimento di un locale dalla vecchia ubicazione al contesto museale comporta inevitabilmente un notevole dispendio e numerose difficoltà. Gli interni decorati con *boiseries*, meglio trasportabili, sono le sale storiche più frequenti nei musei. Soprattutto l'asporto integrale di superfici intonacate è pregiudicato da difficoltà tecniche e sicuramente anche finanziarie. In diversi casi le sale hanno potuto essere integrate solo in modo frammentario. Nel museo, poi, si dovevano fare i conti talvolta anche con soffitti di varie altezze. Con l'inserimento di fregi adeguati alle nuove dimensioni tra il soffitto e le *boiseries* si è cercato di compensare queste differenze. Questo accorgimento ha tuttavia modificato le proporzioni originarie del locale. Riunendo soffitti e pareti in legno di varia origine si sono realizzate composizioni ancora più libere.

Concettualmente parlando, le *period rooms* sono strettamente correlate sia al museo sia alle loro precedenti ubicazioni. Chi si occupa della storia di questi oggetti dovrà quindi ripercorrere inevitabilmente entrambi gli aspetti. Accettando una determinata ambientazione, il museo assume la responsabilità di assicurarne l'integrità e la conservazione, esigenze che possono essere meglio soddisfatte nell'itinerario espositivo. Eventuali scomposizioni presuppongono, oltre a una strategia globale, anche il consenso tra museologi e specialisti dei monumenti. La dislocazione di interni in depositi di musei comporta conseguenze notevoli di natura sia concettuale sia tecnica e non è attuabile senza subire danni. Ogni scorporazione compromette inevitabilmente la sostanza originale.

Per questa ragione occorre ponderare adeguatamente l'opportunità di riportare un'ambientazione nella sua sede originaria. Quanto alla prevenzione e alla protezione opportuna dai danni, di norma gli oggetti risultano meglio conservati in un museo. Reinserire una sala storica nella sua ubicazione originaria

può rappresentare un arricchimento o addirittura colmare un'evidente lacuna, per il museo però significa un indebolimento dell'impostazione museologica adottata fino a quel momento<sup>2</sup>.

A differenza delle *period rooms*, le stanze di stile e le sale d'epoca sono piuttosto elementi dell'allestimento interno di un museo e, di conseguenza, più saldamente legate a quest'ultimo. Le modalità di trattamento da parte della tutela dei monumenti storici dipende essenzialmente dall'importanza dall'assetto architettonico del museo e dalla sua strategia espositiva.

I musei con allestimenti interni marcati e le case-museo costituiscono una categoria a sé. Tra questi si annoverano il Museo d'arte di Winterthur di Rittmeyer & Furrer e Villa Langmatt a Baden di Curjel & Moser, entrambi dotati di ambientazioni correlate con i rispettivi contenitori architettonici e il cui risanamento richiede anch'esso il monitoraggio da parte della tutela dei monumenti storici.

Berna, 16 maggio 2006

COMMISSIONE FEDERALE DEI MONUMENTI STORICI

Il presidente



Prof. Bernhard Furrer

La segretaria



Dr. Nina Mekacher

---

<sup>1</sup> soprattutto Joachimides 1995 e Joachimides 2001.

<sup>2</sup> I principi di tutela dei monumenti storici in Svizzera decisi dalla CFMS prevedono la traslocazione di monumenti solo in casi eccezionali, in quanto va perduto il rapporto diretto con l'ubicazione (v. cap. 5.7). Nel caso di un reinserimento di ambientazioni storiche nell'ubicazione originaria si tratterebbe del museo. Nel caso di un trasferimento nel deposito andrebbero perdute entrambe le correlazioni: quella con il contesto espositivo museale e quella con l'ubicazione originaria.

### Definizione - valenza - conservazione

Procedendo a una tipologia dell'argomento trattato, occorre distinguere tra

- ambientazioni *in situ* in edifici storici con la funzione di modelli esemplari utilizzati a fini didattici (p.es. castelli, case-museo) e
- ambientazioni con la funzione di elementi di collezioni presentati in spazi museali di stampo moderno o storico.

Nel presente documento di principio viene trattata soprattutto la seconda categoria. In queste differenti concezioni di spazi museali sono rilevabili tre tipologie principali di sale storiche: la *period room*, la *stanza di stile* e la *sala d'epoca*. Per ovvie ragioni nei musei gli spazi attribuibili alle tre differenti tipologie sono riuniti in sequenze anche eterogenee. Sono diffusi tra l'altro i nuclei di spazi allestiti in stili di varie epoche oppure con funzioni diverse (cucina, camera da letto, ecc.).

#### **Period room**

Assetto architettonico storico originale o semioriginale

- a.) Nel raro caso ideale sono largamente conservato allo stato originale non solo l'assetto architettonico (*boiseries*, stucchi, arazzi, tappezzerie, ecc.), ma anche gli arredi storici.  
Esempio: la sala del castello di Wiggen al Museo nazionale svizzero
- b.) È diffusa la conservazione di un assetto architettonico senza mobilio originale o con mobili stilisticamente e tipologicamente intonati provenienti da collezioni.  
Esempio: sala d'onore del castello di Zizers al *Musée d'art et d'histoire* di Ginevra
- c.) Non sono rari nemmeno i componenti di varia origine che, raggruppati, formano dei *mixta composita*. Grazie a un allestimento specifico è possibile creare spazi interessanti in termini museografici o didattici.  
Esempio: sala gotica al Museo di storia di Basilea

Valenza: valore di sostanza elevato, particolarmente significativo in presenza di arredi originali. Le eventuali perdite o aggiunte alla sostanza originale causate durante la scorporazione dall'ubicazione originale o l'integrazione nel contesto museale rappresentano lacune, che tuttavia non sono in grado di ridurre fondamentalmente la valenza degli oggetti in questione.

Conservazione: le ambientazioni con assetto architettonico originale devono essere tutelate nella loro integrità (a e b). Le combinazioni riuscite risalenti all'epoca di fondazione del museo con inventario storico proveniente da un altro contesto sono anch'esse meritevoli di protezione, qualora l'origine dei differenti componenti sia documentabile (c).

#### **Stanza di stile**

Ricostruzione di interni storici con utilizzazione di una cornice stilisticamente adatta agli oggetti esposti. A differenza della *period room* la stanza di stile non è autentica, ma cita o imita liberamente modelli emblematici storici oppure abbina oggetti nuovi a pezzi originali.

Esempio: stanza della casa *Zum Falken* a Rorschach all'*Historisches und Völkerkundemuseum* di San Gallo.

Valenza: il valore di sostanza è elevato, se gli arredi originali e la cornice stilistica formano un insieme qualitativamente convincente.

Conservazione: gli esempi artisticamente significativi devono essere conservati. I raggruppamenti di oggetti senza articolazione hanno un'importanza minore. All'occorrenza potrebbero essere scomposti non prima tuttavia di avere costituito una documentazione esaustiva. Meritano peraltro una particolare attenzione le sequenze in cui le stanze di stile costituiscono delle correlazioni stilistiche tra sequenze di *period rooms* incomplete e la cui rimozione potrebbe causare delle lacune notevoli.

#### **Sala d'epoca**

Raggruppamento di pezzi di collezioni in base alla loro appartenenza a un periodo stilistico storico senza riferimento stilistico all'assetto architettonico del museo, per lo più neutro.

Esempio: sequenza di spazi abitativi risalenti al Settecento e all'Ottocento al piano superiore del Museo nazionale svizzero.

Valenza: il raggruppamento di pezzi di collezioni è di interesse storico, museografico e didattico.

Conservazione: i criteri non rientrano nella materia trattata dalla tutela dei monumenti storici.

---

**Bibliografia:**

Bruno Pons, Grands décors français 1650–1800, reconstituées en Angleterre, aux Etats-Unis, en Amérique de Sud et en France, Dijon 1995, passim.

Alexis Joachimides, Sven Kuhrau, Viola Vahrson e Nikolaus Bernau, Museumsinszenierungen, Zur Geschichte der Institution des Kunstmuseums, Die Berliner Museumslandschaft 1830–1990, Berlino 1995, p. 236, 238 (glossario).

Sabine Ziegler, Holzvertäfelte Stuben der Renaissance zwischen Main und südlichem Alpenrand, Studien zur Innenarchitektur des 16. und 17. Jahrhunderts, Europäische Hochschulschriften, Reihe XXVI-II, Kunstgeschichte, Band 237, Francoforte 1995, p. 59–70.

Period Rooms in The Metropolitan Museum of Art, New York 1996, Introduction by Philippe de Montebello, p. 9–13.

Stephen Braun, Die Genealogie des Period Room, in: Renaissance der Kulturgeschichte? Die Wiederentdeckung des Märkischen Museums in Berlin aus einer europäischen Perspektive, Dresda 2001, p. 57–73.

Alexis Joachimides, Die Museumsreformbewegung in Deutschland und die Entstehung des Modernen Museums 1880–1940, Dresda 2001, p. 61 seg.